

La musica parla e le sue parole sono quelle che le note compongono, e il tutto nasce dall'interno di ognuno di noi, dall'ineffabile che abita e si manifesta. Esiste una relazione tra il suono e l'emozione suscitata ed è una relazione diversa per ognuno.

E primariamente c'è una relazione tra ciò che dentro muove la coscienza e quanto di questo intimo moto si esprime in musica e poesia. Le parole hanno loro stesse un suono che risponde alla esigenza di significare un sentimento. Spesso l'uso di alcune parole invece di altre determina di una poesia la sua atmosfera, rarefatta, spaziale, aleggiante oppure dura e intrisa di polvere e sangue: l'autore nella creazione sceglie inconsapevolmente le parole che non solo rispondano al significato che egli vuole dare, ma anche indissolubilmente al suono che tali parole racchiudono in sé, favorendo la creazione di quell'humus d'ambiente anche sonoro dove passeggiare tra i versi è un ritrovare con l'autore empatia, costruita proprio sulla base di questa scelta. Il poeta come lo scrittore o chiunque usi le parole, sa che la loro disposizione, la scelta di un sinonimo, le pause con una punteggiatura particolare, l'uso degli spazi bianchi di separazione o dell'"a capo", possono ingigantire un ritmo o annullarlo, e di conseguenza possono appiattare l'emozione a una linea con poco senso oppure lievitarla e farla divenire padrona di chi ascolti.

Anche nella musica, chi crea sente dentro il tamburo dell'armonia che batte e manda segnali ritmati: e sceglie le note, come il poeta le parole, per trascinare una emozione con il suo intimo logos nel cuore di chi ascolta o legge. Siamo tutti immersi in questo ordine armonico che inspiegabilmente ci raccoglie e ci affratella soprattutto nel provare comuni sensazioni: l'Arte ha il pregio di permettere ai pensieri stretti alle emozioni di circolare dagli autori ai fruitori.

Maria Rita Bozzetti